

La forma del mistero



**Fabio Evaristo**

**LA FORMA DEL MISTERO**



*Questo libro è dedicato a Mariantonietta e Angela (Gnola)  
che con la loro forza e con il loro continuo supporto morale,  
mi hanno dato la spinta per portare avanti questo mio desiderio  
che, mi auguro, sia il primo di una lunga serie di obiettivi  
apparentemente irraggiungibili.*

*Dentro di noi abbiamo la più incredibile  
delle macchine spazio/temporali che non conosce confini:*

*la fantasia.*

*... ed io... ho appena acceso i motori...*



## Introduzione

Fin dall'inizio dei tempi tutto il creato è stato circondato da un'aura di mistero, interpretato in modo diverso da diverse religioni e culture, spaziando dalla casualità al "tocco Divino", dalle leggi della fisica all'inspiegabile...

Chissà quante volte l'uomo è arrivato vicino alla verità o quante volte si è allontanato così tanto da non essere più in grado di distinguere la realtà da quello che vorrebbe che fosse.

L'uomo non può ignorare ciò che non vede o ciò che non capisce.

Le onde radio contengono voci, musica, ma non si vedono e non si sentono senza delle apparecchiature specifiche... questo non significa che non esistono. Viviamo in un universo, dove non riusciamo a vedere oltre l'80% della materia che ci circonda, (la materia oscura), ma questo non significa che non influenzi in modo radicale la nostra esistenza.

Una cosa è certa:

finché l'uomo non imparerà a capire e scoprire se stesso non potrà mai dare una risposta a ciò che lo circonda.



## **BROKENVILLE, OHIO 21 SETTEMBRE 1965**

“Jimmy portami il martello!”

“Eccomi arrivo.”

“Forza figliolo vieni, altrimenti andrà tutto perso!”

Jimmy uscì dal capannone dove Thomas Sign stipava tutti i suoi attrezzi; da buon contadino non si faceva mancare nulla per affrontare qualsiasi necessità, dal raccolto del frumento, alla coltivazione e lavorazione dell'uva.

Jimmy non era particolarmente legato alla vita contadina, ma il grande senso di riconoscenza verso Thomas e sua moglie Polly, gli dava quotidianamente la forza e volontà per alleggerire quel lavoro particolarmente duro.

Alto, asciutto e coperto da una lunga capigliatura castana chiara, Jimmy era il ritratto della salute.

Jimmy nel 1954, all'età di 9 anni, fu affidato ai Sign dall'orfanotrofio di Dennighton.

Jimmy, allora, era un ragazzo complesso, il classico bullo sia nell'aspetto che nel carattere; grassoccio e prepotente, riteneva il suo comportamento, l'unica arma di difesa e di protesta contro quella vita difficile che aveva vissuto fino ad allora.

Un padre alcolizzato e una madre mai conosciuta perché morta durante il parto, faceva da cornice alla sua drammatica infanzia, che lo vide ben presto affidato alle cure dei servizi sociali e, successivamente, all'orfanotrofio.

Dopo alcune settimane di diffidenza, il buon cuore dei Sign, prevalse sul rancore di Jimmy, che come se non aspettasse altro, si liberò di quell'armatura fatta di ostilità, che aveva portato fin dalla tenera età.

Non brillava nello studio, ma contribuiva attivamente alla gestione della fattoria.

Fino a cinque anni fa, Thomas era in grado portare avanti la fattoria senza alcun problema, malgrado l'età: nonostante avesse passato oltre 55 anni a coltivare la terra sui 67 vissuti, ogni giorno metteva lo stesso entusiasmo e passione di quando aveva 20 anni... poi, un maledetto giorno, tutto cambiò.

...e sì, quel brutto incidente lo danneggiò tanto, economicamente e fisicamente.

“Jimmy!”

“Eccomi. Zio Thomas lascia fare a me”

Jimmy corse da Thomas, che grondante di sudore, cercava di mantenere la grande botte di legno in bilico su un appoggio di fortuna; nonostante avesse un solo braccio, Thomas cercava di svolgere tutte le mansioni implicando il meno possibile Jimmy.

“Potevi aspettarmi prima di caricare le botti sul furgone! Lo sai che...”

“Che ormai non servo più a niente?!...forse hai ragione...”

“No zio, non volevo dire questo...è solo che è un lavoro che se fatto in due è più facile.”

“Già, hai ragione... beh, adesso aiutami a girare la botte. Mettiamo il tappo verso l'alto.”

La botte di legno era rotolata troppo velocemente e il tappo di sughero si era tolto, facendo rovesciare a terra il vino appena pestato.

“Ecco ci siamo... adesso Jimmy dagli un bel colpo sopra, ma non esagerare altrimenti il tappo entra dentro.”

Jimmy con un colpo secco conficcò il tappo nella botte e Thomas tirò finalmente un sospiro di sollievo.

“Devo stare attento a non perderne nemmeno una goccia, già il caldo di questa estate ha ridotto notevolmente il raccolto... poi ci si mette il mio stupido orgoglio...”

“Zio, basta colpevolizzarti in continuazione! Sei tu che mandi avanti la fattoria da una vita, e sei sempre riuscito a cavartela bene anche da solo!”

Thomas rimase scosso dalle parole di Jimmy.

Ogni istante da quel maledetto giorno dell'incidente, si sentiva spettatore di una lotta interna tra il suo orgoglio ferito e il suo sen-

so del dovere;

le sue condizioni fisiche erano un ostacolo più mentale che fisico

Lui, che era figlio unico, si accollò fin da piccolo la responsabilità di portare avanti quella fattoria. Thomas si trovò a doverla gestire da solo ad appena 15 anni, dopo che, la poliomielite, nel giro di 3 anni, gli aveva portato via entrambe i genitori.

“Oh Jimmy, solo Dio sa quanto ti voglio bene...”

Thomas e Jimmy caricarono tutte e quattro le botti su greenbird, un vecchio pick up del '30 al quale Thomas era particolarmente legato; fu con quello che passò la prima sera solo con Polly.

“Jimmy, vai a chiamare zia Polly digli di prepararsi che andiamo giù in paese a portare queste quattro botti; speriamo che il vecchio Donald ci dia almeno i soldi per pagare la signora Drumond.”

Jimmy corse subito nella casetta di legno a due piani che distava circa duecento metri da dove si trovavano, veloce come un fulmine forte dei suoi 20 anni.

La loro proprietà era molto estesa, ma poco produttiva. Con l'introduzione di nuove macchine per il raccolto del frumento e l'industrializzazione delle fattorie, era sempre più difficile competere con i prezzi e la produttività delle grandi aziende.

Thomas aveva ricevuto diverse offerte da alcune multinazionali dei cereali, ma per quanto l'offerta fosse vantaggiosa, non aveva il coraggio di lasciare quella che ormai era diventata la sua vita.

Di opinione diversa era invece la signora Drumond, che, convinta dal figlio Bob, aveva ceduto gran parte dei suoi terreni alla KGG cereali, diventando così tra le persona più ricche di Brokenville.

## ANNABEL E BOB DRUMOND

La signora Drumond, era una donna piuttosto corpulenta, ma dall'aspetto piacevole nonostante i suoi 70 anni compiuti. Da oltre 5 anni, si occupava di anticipare le spese di Thomas che, con quel gesto eroico, aveva salvato la vita a suo figlio Bob. Nonostante lei stessa si rifiutasse di riavere i soldi anticipati, Thomas non si sottrasse mai al suo impegno di restituirli ogni fine mese.

La signora Annabel Drumond era vedova; suo marito Ronald, morì poco dopo il matrimonio per un'infezione alle vie respiratorie... la lunga esposizione dovuta al suo precedente lavoro (trattamento del carbone), aveva sicuramente contribuito a quella prematura perdita.

Il loro unico figlio, Bob, aveva pochi mesi quando ciò avvenne, e ora che aveva 35 anni, sentiva tutto il peso e la responsabilità sulle sue spalle.

Fu lui a decidere di vendere nel 1955 i loro terreni alla KGG cerali, convincendo la madre che quella fosse la strada migliore per fare parte di quel sistema che in quegli anni stava prendendo piede:

il capitalismo.

Annabel ricordava quei momenti con un pizzico di sarcasmo... e di quante illusioni viveva la gente!

Il giorno della firma, Bob si presentò dalla madre per chiederle di firmare la cessione della proprietà.

Bob non riuscì a pronunciare nemmeno una parola, che la madre lo interruppe subito, come se sapesse già tutto.

“Sai Bob, figlio mio, non hai la minima idea di quante volte il mondo sembrava arrivato alle battute finali... eppure , una via d'uscita, si è trovata sempre.

La razza umana nel corso della storia è riuscita a tirarsi fuori da un pozzo per ricadere in un altro ancora più profondo.”